

Gela, il porto fantasma e la guerra dei quattro milioni: il Comune sfida l'Autorità portuale

di Jerry Italia



Fondali insabbiati da oltre quindici anni, lavori mai partiti e fondi bloccati. Il consiglio comunale dà mandato al sindaco di revocare l'accordo sul dragaggio se non arriveranno risposte immediate. Sullo sfondo lo scontro con la presidente dell'Autorità portuale Annalisa Tardino

L'ascolto è riservato agli abbonati premium

10 GIUGNO 2026 ALLE 15:56 1 MINUTI DI LETTURA

•

Gela torna a fare i conti con una delle sue ferite più profonde: il porto rifugio impraticabile, simbolo di una paralisi amministrativa che dura da oltre quindici anni. Da quando, cioè, i fondali attendono il dragaggio necessario a restituire piena operatività all'infrastruttura, mentre milioni di euro destinati agli

interventi restano inutilizzati e l'economia marittima locale sconta un declino che molti considerano ormai irreversibile.

L'ultima rottura istituzionale si è consumata durante la seduta monotematica del consiglio comunale, che ha dato mandato al sindaco Terenziano Di Stefano di revocare l'accordo sottoscritto per i lavori qualora l'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia occidentale non fornisca nell'immediato un cronoprogramma e indicazioni certe sull'avvio degli interventi. L'aula ha inoltre autorizzato il primo cittadino a chiedere la restituzione dei quattro milioni di euro delle compensazioni Eni, valutandone una diversa destinazione per la città.

Sul caso si è ormai aperto un duro confronto tra il sindaco e la presidente dell'Autorità portuale, Annalisa Tardino. Da mesi il Comune lamenta l'assenza di interlocuzione e ritardi continui nell'iter progettuale. Tardino, invece, respinge le accuse, ricordando che l'Autorità gestisce il porto soltanto dal 2022 e sostenendo di avere già completato le attività preliminari e cercato ulteriori canali di finanziamento. In una recente nota ha definito "vane" le richieste di restituzione dei fondi avanzate dal Comune, contestando quelli che ha definito "allarmismi strumentali".

PUBBLICITÀ





Di Stefano ha replicato denunciando il mancato confronto istituzionale e rivendicando il diritto della città a conoscere tempi e prospettive di un'opera attesa da anni.

Intanto la situazione operativa resta critica. Il comandante della Capitaneria di porto, Daniele Curci, ha confermato che il porto rifugio può accogliere soltanto imbarcazioni con pescaggio limitato, mentre alcuni mezzi sono stati trasferiti in altri scali.

Una vicenda che si intreccia con i nuovi investimenti energetici nel territorio, dai progetti Eni Argo-Cassiopea e Gemini alle prospettive legate al Piano Mattei. Per il Comune, proprio queste opportunità rendono ancora più incomprensibile l'assenza di un'infrastruttura portuale pienamente funzionante. Per l'Autorità, invece, il percorso è avviato ma richiede tempi tecnici. Nel frattempo, il porto resta fermo e con esso una parte delle prospettive di sviluppo della città.